

# **“Amoris laetitia”: una questione di stile**

«Il tempo è superiore allo spazio» (AL 3.261 – EG 222)

presentazione a cura di don Marco Paleari – [paleari.marco@gmail.com](mailto:paleari.marco@gmail.com) – [www.seitreseiuno.net](http://www.seitreseiuno.net)

## INTRODUZIONE

La gioia dell'amore

## CAPITOLO PRIMO: ALLA LUCE DELLA PAROLA

Tu e la tua sposa

I tuoi figli come virgulti d'ulivo

Un sentiero di sofferenza e di sangue

La fatica delle tue mani

La tenerezza dell'abbraccio

## CAPITOLO SECONDO: LA REALTÀ E LE SFIDE DELLE FAMIGLIE

La situazione attuale della famiglia

Alcune sfide

## CAPITOLO TERZO: LO SGUARDO RIVOLTO A GESÙ: LA

### VOCAZIONE DELLA FAMIGLIA

Gesù recupera e porta a compimento il progetto divino

La famiglia nei documenti della Chiesa

Il sacramento del matrimonio

Semi del Verbo e situazioni imperfette

La trasmissione della vita e l'educazione dei figli

La famiglia e la Chiesa

## CAPITOLO QUARTO: L'AMORE NEL MATRIMONIO

Il nostro amore quotidiano

Pazienza

Atteggiamento di benevolenza

Guarendo l'invidia

Senza vantarsi o gonfiarsi

Amabilità

Distacco generoso

Senza violenza interiore

Perdono

Rallegrarsi con gli altri

Tutto scusa

Ha fiducia

Spera

Tutto sopporta

Crescere nella carità coniugale

Tutta la vita, tutto in comune

Gioia e bellezza

Sposarsi per amore

Amore che si manifesta e cresce

Il dialogo

Amore appassionato

Il mondo delle emozioni

Dio ama la gioia dei suoi figli

La dimensione erotica dell'amore

Violenza e manipolazione

Matrimonio e verginità

La trasformazione dell'amore

## CAPITOLO QUINTO: L'AMORE CHE DIVENTA FECONDO

Accogliere una nuova vita

L'amore nell'attesa propria della gravidanza

Amore di madre e di padre

Fecondità allargata

Discernere il corpo

La vita nella famiglia in senso ampio

Essere figli

Gli anziani

Essere fratelli

Un cuore grande

## CAPITOLO SESTO: ALCUNE PROSPETTIVE PASTORALI

Annunciare il Vangelo della famiglia oggi

Guidare i fidanzati nel cammino di preparazione al matrimonio

La preparazione della celebrazione

Accompagnare nei primi anni della vita matrimoniale

Alcune risorse

Rischiare crisi, angosce e difficoltà

La sfida delle crisi

Vecchie ferite

Accompagnare dopo le rotture e i divorzi

Alcune situazioni complesse

Quando la morte pianta il suo pungiglione

## CAPITOLO SETTIMO: RAFFORZARE L'EDUCAZIONE DEI FIGLI

Dove sono i figli?

La formazione etica dei figli

Il valore della sanzione come stimolo

Paziente realismo

La vita familiare come contesto educativo

Sì all'educazione sessuale

Trasmettere la fede

## CAPITOLO OTTAVO: ACCOMPAGNARE, DISCERNERE E

### INTEGRARE LA FRAGILITÀ

La gradualità nella pastorale

Il discernimento delle situazioni dette "irregolari"

Le circostanze attenuanti nel discernimento pastorale

Le norme e il discernimento

La logica della misericordia pastorale

## CAPITOLO NONO: SPIRITUALITÀ CONIUGALE E FAMILIARE

Spiritualità della comunione soprannaturale

Uniti in preghiera alla luce della Pasqua

Spiritualità dell'amore esclusivo e libero

Spiritualità della cura, della consolazione e dello stimolo

Preghiera alla Santa Famiglia

NOTE AL TESTO

## **Don Fumagalli: Amoris laetitia, un testo con "l'odore delle pecore"**

*di Aristide Fumagalli, su "Vatican-Insider" dell'11 aprile 2016*

(...) Amoris Laetitia è una felice conferma dell'innovativo Magistero pastorale di papa Francesco, **caratterizzato dall'«odore di pecore» derivante dal «camminare con il Popolo di Dio»** e, più puntualmente, dal «camminare **davanti**, indicando il cammino, indicando la via; camminare **in mezzo**, per rafforzarlo nell'unità; camminare **dietro**, sia perché nessuno rimanga indietro, ma, soprattutto, per seguire il fiuto che ha il Popolo di Dio per trovare nuove strade»(4). (...)

Anche Francesco, come i suoi predecessori, cammina **davanti al popolo di Dio, rivolgendo lo sguardo a**

**Gesù mediante la luce della Parola (cap. I) e l'insegnamento della Chiesa (cap. III)**, al fine di prospettare la meta da perseguire. In questa posizione e funzione Francesco è in continuità con il tradizionale Magistero della Chiesa che insegna autorevolmente i contenuti della fede e della morale.

Più spiccatamente che in precedenza, il Magistero pastorale di Francesco si colloca **in mezzo al popolo di Dio, accostandosi alla realtà e alle sfide delle famiglie** (cap. II), **accompagnandole** nelle varie stagioni della vita matrimoniale e genitoriale (capp. VI-VII) e, soprattutto, **rintracciando il riflesso e le esigenze dell'amore fecondo di Cristo** (capp. IV-V-IX) con grande sensibilità umana e intensa forza comunicativa, tramite un **linguaggio** attraente e gioioso. **Il cambio di registro linguistico** è uno dei tratti di maggiore innovazione rispetto alla precedente tradizione magisteriale.

Il Magistero pastorale di Francesco risalta nella sua novità specialmente nel collocarsi **dietro al popolo di Dio, per accompagnare e integrare chi si trovasse in condizioni di maggiore distanza e fragilità rispetto al matrimonio cristiano**, in situazioni dette «irregolari», quali quelle dei fedeli divorziati risposati (cap. VIII). Il **discernimento** dei passi da compiere a questo riguardo è uno dei nodi più intricati e controversi della dottrina e della disciplina matrimoniale della Chiesa, che neanche il processo sinodale ha risolutamente sciolto. Sembra valere, specialmente a questo riguardo, ciò che papa Francesco ribadisce subito all'inizio di *Amoris Laetitia*, ovvero che **«non tutte le discussioni dottrinali, morali o pastorali devono essere risolte con interventi del magistero»** (AL 3). **Fino a quando lo Spirito farà giungere la Chiesa alla verità completa, sarà necessario «continuare ad approfondire con libertà alcune questioni** dottrinali, morali, spirituali e pastorali» (AL 2). **Francesco non ha mancato di orientare il cammino della Chiesa, escludendo** «una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi» e **incoraggiando invece**, secondo l'indicazione approvata dalla maggioranza qualificata dei padri sinodali, «un responsabile **discernimento** personale e pastorale dei casi particolari» (AL 300). Francesco non si è però limitato a confermare l'indicazione sinodale, giacché oltre che **ammettere il discernimento su «quali delle diverse forme di esclusione attualmente praticate in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale possano essere superate»** (AL 299), ha precisato – seppur solo in nota al documento – che esso può riguardare **anche l'accesso ai sacramenti** (AL 300 nota 336; AL 305 nota 351).

Nel ritenere che **«la riflessione dei pastori e dei teologi, se è fedele alla Chiesa, onesta, realistica e creativa, ci aiuterà a raggiungere una maggiore chiarezza»** (AL 2) e nel sostenere che **«la coscienza delle persone dev'essere meglio coinvolta** nella prassi della Chiesa in alcune situazioni che non realizzano oggettivamente la nostra concezione del matrimonio» (AL 303), Francesco si colloca dietro il popolo di Dio, confidando nella guida che lo Spirito assicura a ogni credente.

A seguito del processo sinodale, ci si poteva forse attendere che Francesco ponesse il punto fermo sui contenuti emersi e specialmente sulle questioni più discusse, un po' come i farisei che interrogarono Gesù sulla liceità del divorzio (cf Mt 19,2-12). Ma **come allora Gesù, così oggi Francesco, invece che cristallizzare giuridicamente la prassi, ha focalizzato lo sguardo sulla bellezza gioiosa dell'amore familiare, riflesso del Dio amore**. In direzione di questo amore, risuona il suo carismatico invito: «Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare!» (AL 325).

(1) FRANCESCO, *Evangelii Gaudium* 20 / (2) GIOVANNI PAOLO II, *Gratissimam sane* 2. / (3) FRANCESCO, Discorso a conclusione dei lavori della XIV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, 24 ottobre 2015. / (4) FRANCESCO, Discorso del santo padre Francesco ai partecipanti al convegno per i nuovi vescovi promosso dalla Congregazione per i vescovi e dalla Congregazione per le chiese orientali, 19 settembre 2013.

<http://www.lastampa.it/2016/04/11/vaticaninsider/ita/commenti/don-fumagalli-amoris-laetitia-un-testo-con-lodore-delle-pecore-tMI2wP92EjZ6ipdl7J8iIM/pagina.html>

## L'ecclesiologia dietro "Amoris Laetitia"

di Massimo Faggioli - in [www.globalpulsemagazine.com](http://www.globalpulsemagazine.com) del 13 aprile 2016

L'esortazione apostolica di papa Francesco sull'amore nella famiglia, *Amoris laetitia*, è un documento-petra miliare nella storia dell'insegnamento papale moderno per il modo in cui affronta i temi scottanti del matrimonio e della sessualità e, ancor di più, per la **sua immagine di Chiesa**. Segna uno sviluppo ulteriore nella sua ecclesiologia; cioè nella sua teologia della Chiesa.

Innanzitutto, l'ecclesiologia che è alla base di *Amoris laetitia* è **collegiale e sinodale**. Francesco cita

diciassette volte la sua prima esortazione apostolica, *Evangelii Gaudium*. E cita la costituzione della Chiesa nel mondo moderno del Concilio Vaticano Secondo, *Gaudium et Spes*, per ben diciannove volte. Fa poi riferimento a dieci diversi documenti editi da altrettante conferenze episcopali di varie parti del mondo. Tutto questo è coerente con il già ben noto metodo ecclesiologicalo di questo papa settantannovenne. Ma ciò che è nuovo nell'ecclesiologia del papa è l'ampio uso che Francesco fa dei documenti prodotti dal Sinodo dei vescovi nelle due sessioni del 2014 e del 2015. Da questi testi trae citazioni ben 136 volte. Anche i papi precedenti citavano i documenti del sinodo. Ma quei documenti non derivavano da un "processo sinodale" come quello inaugurato da Francesco con due distinte sessioni a distanza di dodici mesi l'una dall'altra, entrambe caratterizzate da una reale libertà di dibattito.

Oltretutto, l'ecclesiologia di questo papa non è limitata solo alla collegialità episcopale, ma cerca di **estendere la nozione di sinodalità** al di là dell'assemblea formale dei vescovi nello specifico sinodo. Questo implica un modo di intendere il ruolo del vescovo di Roma radicalmente nuovo, come suggerisce nelle parole di apertura dell'esortazione: "Desidero ribadire che **non tutte le discussioni dottrinali, morali o pastorali devono essere risolte con interventi del magistero**. Naturalmente, nella Chiesa è necessaria una unità di dottrina e di prassi, ma ciò **non impedisce che esistano diversi modi di interpretare** alcuni aspetti della dottrina o alcune conseguenze che da essa derivano" (n° 3).

In secondo luogo l'ecclesiologia di *Amoris laetitia* è **storica ed esistenziale**. Francesco cita diverse volte *Evangelii Gaudium* per ricordarci che "il tempo è superiore allo spazio". È un invito a guardare da vicino la realtà. Nel paragrafo 6 inizia a "**considerare la situazione attuale** delle famiglie, in ordine a tenere i piedi per terra". Nel paragrafo 7 invita tutti noi a vedere noi stessi nelle debolezze delle famiglie e dice: "È probabile che tutti si vedano molto interpellati dal capitolo ottavo (Accompagnare, discernere e integrare la fragilità)". L'ecclesiologia storica ed esistenziale di Francesco è evidente anche nei paragrafi chiave 35-38 – la Chiesa non può cercare di "imporre norme con la forza dell'autorità" (35): è una Chiesa "umile e realistica" (36); una Chiesa "chiamata a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle" (37); una Chiesa che **non può avere un "atteggiamento difensivo e sprecare le energie pastorali moltiplicando gli attacchi al mondo decadente, con poca capacità propositiva** per indicare strade di felicità" (38). È **l'ecclesiologia del Vaticano II**, ma è anche un'ecclesiologia umiliata dai cinquant'anni trascorsi dal Concilio.

(...) In terzo luogo, l'ecclesiologia in *Amoris laetitia* è **inclusiva e radicalmente non settaria**. Francesco vede Chiesa e società in costante dialogo e comunicazione. È importante l'esperienza di Francesco nella Chiesa argentina, dove **Chiesa e popolo** tendono ad essere una cosa sola, il che non è necessariamente sentito così in tutta la Chiesa universale. L'esperienza di Francesco nel suo paese d'origine non è normativa ma formativa e lo porta a costruire un'ecclesiologia molto inclusiva. Francesco invita le famiglie ad **essere parte di una società più ampia (182) e a rifiutare ogni forma di esclusione (186)**. È una Chiesa che accoglie tutti. La Chiesa è come un ospedale da campo (immagine usata per la prima volta nell'intervista con il direttore di *Civiltà Cattolica*, Antonio Spadaro SJ, nel settembre 2013) e "come la luce del faro di un porto o di una fiaccola portata in mezzo alla gente per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo alla tempesta" (291). È l'ecclesiologia della parabola del "Pastore di cento pecore, non solo di novantanove" (309). Francesco è deciso nel segnalare **le tentazioni di abbracciare un'ecclesiologia escludente**. "Due logiche percorrono tutta la storia della Chiesa: emarginare e reintegrare [...]. La strada della Chiesa, dal Concilio di Gerusalemme in poi, è sempre quella di Gesù: della misericordia e dell'integrazione..." (296). Il riferimento al concilio di Gerusalemme, quando la prima comunità cristiana scelse in accogliere i gentili che credevano in Gesù Cristo (Atti degli Apostoli, cap. 15), è un'implicita affermazione sulla situazione della Chiesa di oggi e sulla necessità di un cambio di paradigma. (...)

## **La vera svolta dell'Amoris Laetitia**

di Giuseppe Savagnone - 13 aprile 2016

I commenti che la stampa ha dedicato alla Esortazione sinodale *Amoris laetitia* insistono, per lo più, sulle "aperture" del testo nei confronti dei divorziati. Assai minore, per non dire assente, è l'attenzione all'impianto teologico-morale che giustifica queste aperture.

In realtà, proprio in esso sta la vera svolta che il documento contiene e che, al di là del caso specifico dei divorziati, apre nuove prospettive alla morale cristiana, senza per questo escludere il valore di quelle

finora dominanti.

Ma qual è questa novità? Può essere una buona sintesi ciò che il papa stesso scrive: **«È vero che le norme generali presentano un bene che non si deve mai disattendere né trascurare, ma nella loro formulazione non possono abbracciare assolutamente tutte le situazioni particolari»** (n. 304). E si appoggia sull'autorità di Tommaso, il quale scriveva: «Sebbene nelle cose generali vi sia una certa necessità, quanto più si scende alle cose particolari, tanto più si trova indeterminazione (...). In campo pratico non è uguale per tutti la verità o norma pratica rispetto al particolare».

In altri termini: la valutazione morale di un comportamento non si può basare solo sulla legge morale (che è generale), ma deve anche tenere conto delle **situazioni concrete** in cui quel comportamento si colloca (che sono particolari). Perciò, scrive Francesco, **«è meschino soffermarsi a considerare solo se l'agire di una persona risponda o meno a una legge o a una norma generale, perché questo non basta a discernere e ad assicurare una piena fedeltà a Dio nell'esistenza concreta di un essere umano»** (ivi).

L'applicazione al caso dei divorziati è illuminante, anche se in fondo è solo un esempio tra i tanti possibili: «I divorziati che vivono una nuova unione, per esempio, possono trovarsi in situazioni molto diverse, che non devono essere catalogate o rinchiusi in affermazioni troppo rigide senza lasciare spazio a un **adeguato discernimento personale e pastorale**» (n. 298).

Perciò, **mentre tutti si aspettavano** che l'Esortazione contenesse o una conferma della normativa finora vigente (come volevano i "conservatori"), oppure una nuova normativa (come speravano i "progressisti"), in realtà essa non segue né l'una né l'altra linea, perché nega il presupposto di entrambe, nella convinzione che **«non esistono "semplici ricette"»** (ivi). Il papa lo dichiara espressamente: «Se si tiene conto dell'**innumerevole varietà di situazioni concrete**, come quelle che abbiamo sopra menzionato, **è comprensibile che non ci si dovesse aspettare dal Sinodo o da questa Esortazione una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi**. E' possibile soltanto un nuovo incoraggiamento ad un **responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari**, che dovrebbe riconoscere che, poiché "il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi", le conseguenze o gli effetti di una norma non necessariamente devono essere sempre gli stessi» (n. 300).

Perciò, «a causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti, è possibile che, **entro una situazione oggettiva di peccato – che non sia soggettivamente colpevole o che non lo sia in modo pieno – si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l'aiuto della Chiesa»** (n. 305). «Credendo che tutto sia bianco o nero, **a volte chiudiamo la via della grazia e della crescita e scoraggiamo precorsi di santificazione che danno gloria a Dio**. Ricordiamo che "un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani, può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di chi trascorre i suoi giorni senza fronteggiare importanti difficoltà"» (ivi).

A questo punto diventa fondamentale **il ruolo della coscienza personale**. In linea di principio esso non era mai stato negato. Ma nella pratica esso non è stato mai abbastanza valorizzato: «Stentiamo a dare spazio alla coscienza dei fedeli, che tante volte rispondono quanto meglio possibile al Vangelo in mezzo ai loro limiti e possono portare avanti il loro personale discernimento davanti a situazioni in cui si rompono tutti gli schemi. Siamo **chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle**» (n. 37).

**Il rischio, naturalmente, è quello di un soggettivismo** che porti a giustificare ogni comportamento. Per questo l'Esortazione non si stanca di ricordare che «i presbiteri hanno il compito di "accompagnare le persone interessate sulla via del discernimento **secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del Vescovo**"», sollecitando anche «un **esame di coscienza**, tramite momenti di riflessione e di pentimento» (n. 300).

Si tratta di **un cammino**. In nome dell'**importanza del tempo** nella vita umana, Francesco si appella al **principio della gradualità** e chiede di «accompagnare con misericordia e pazienza le **possibili tappe** di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno» (n. 308).

In conclusione, resta il fatto che «una coscienza illuminata, formata e accompagnata dal discernimento responsabile e serio del Pastore (...) può anche riconoscere con sincerità e onestà ciò che per il momento è la risposta generosa che si può offrire a Dio, e scoprire con una certa sicurezza morale che quella è la donazione che Dio stesso sta richiedendo **in mezzo alla complessità concreta dei limiti, benché non sia ancora pienamente l'ideale oggettivo**» (n. 303).

La conseguenza pratica di questa prospettiva è che **anche persone in stato di irregolarità oggettiva**

possono trovare posto nella comunità ecclesiale senza sentirsi giudicate. «Si tratta di integrare tutti, si deve **aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale**» (n. 297).

Siamo davanti a qualcosa di diverso e di molto più rilevante di una pura e semplice “apertura” pastorale verso i divorziati. **Quello che Francesco propone è il superamento** di una impostazione morale basata sul primato dell’obbedienza indiscriminata alle regole e l’adozione di una nuova logica, che privilegia l’educazione delle coscienze a discernere come applicarle nelle situazioni concrete. La tradizione cristiana più antica conosceva questa prospettiva: basti pensare al «Dilige et fac quod vis», “ama e fai ciò che vuoi”, di Agostino. E anche Tommaso, come si è visto, sottolinea l’inadeguatezza di una morale fondata solo sul rispetto astratto della norma generale.

È **un’etica della maturità**, che chiede a ognuno di assumersi la responsabilità del proprio cammino umano e cristiano e a tutti il rispetto del cammino altrui. Un antidoto potente contro quel moralismo soffocante con cui spesso la fede è stata confusa, suscitando la reazione degli spiriti liberi. Resta da chiedersi se la società in cui viviamo e lo stesso popolo di Dio, nel suo complesso, siano in grado di recepire questo messaggio di libertà e di rispetto. Ma siamo debitori a papa Francesco di avere avuto il coraggio di lanciarlo.

<http://www.tuttavia.eu/leggi-i-chiaroscuri/1110-la-vera-svolta-dell-amoris-laetitia.html>

### **Conferenza Stampa per la presentazione dell’Esortazione Apostolica post-sinodale del Santo Padre Francesco “Amoris laetitia”, sull’amore nella famiglia, 08.04.2016**

#### **Intervento del Card. Christoph Schönborn, O.P.**

La sera del 13 marzo 2013, le prime parole che il nuovo Papa eletto Francesco rivolse alle persone in piazza San Pietro e in tutto il mondo sono state: “Buona sera!” **Semplici come questo saluto sono il linguaggio e lo stile del nuovo scritto di Papa Francesco**. L’Esortazione non è proprio così breve come questo semplice saluto, ma così aderente alla realtà. In queste 200 pagine Papa Francesco **parla di “amore nella famiglia”** e lo fa in modo così concreto, così semplice, con **parole che scaldano il cuore** come quel *buona sera* del 13 marzo 2013. Questo è il suo stile, ed egli si augura che si parli delle cose della vita nel modo più concreto possibile, soprattutto se si tratta della famiglia, di una delle realtà più elementari della vita.

Per dirlo in anticipo: **i documenti della Chiesa spesso non appartengono a un genere letterario dei più accessibili. Questo scritto del Papa è leggibile**. E chi non si lasci spaventare dalla lunghezza, troverà **gioia nella concretezza e nel realismo di questo testo**. Papa Francesco parla delle famiglie con una chiarezza che difficilmente si trova nei documenti magisteriali della Chiesa.

Prima di entrare nello scritto vorrei dire, a titolo molto personale, il perché io lo abbia letto con gioia, con gratitudine e sempre con forte emozione. **Nel discorso ecclesiale sul matrimonio e sulla famiglia c’è spesso una tendenza, forse inconscia, a condurre su due binari** il discorso su queste due realtà della vita. Da una parte ci sono i matrimoni e le famiglie che sono “a posto”, che corrispondono alla regola, dove tutto è “va bene” è “in ordine”, e poi ci sono le situazioni “irregolari” che rappresentano un problema. Già il termine stesso “irregolare” suggerisce che si possa effettuare una tale distinzione con tanta nitidezza.

Chi dunque viene a trovarsi dalla parte degli “irregolari”, deve convivere con il fatto che i “regolari” si trovino dall’altra parte. Come ciò sia difficile per quelli che provengono, essi stessi, da una famiglia patchwork, mi è noto di persona, a causa della situazione della mia propria famiglia. Il discorso della Chiesa qui può ferire, può dare **la sensazione di essere esclusi**.

Papa Francesco ha posto la sua Esortazione sotto **la frase guida: “Si tratta di integrare tutti”** (AL 297) perché si tratta di una comprensione fondamentale del Vangelo: **noi tutti abbiamo bisogno di misericordia!** “Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra” (Gv 8, 7). Tutti noi, a prescindere dal matrimonio e dalla situazione familiare in cui ci troviamo, siamo *in cammino*. Anche un matrimonio in cui tutto “vada bene” è **in cammino**. Deve crescere, imparare, superare nuove tappe. Conosce il peccato e il fallimento, ha bisogno di riconciliazione e di nuovo inizio, e ciò fino in età avanzata (cfr AL 297).

Papa Francesco è riuscito a **parlare di tutte le situazioni senza catalogare**, senza categorizzare, con quello **sguardo di fondamentale benevolenza che ha qualcosa a che fare con il cuore di Dio**, con gli occhi di Gesù che non escludono nessuno (cfr AL 297), che accoglie tutti e a tutti concede la “gioia del Vangelo”. Per questo la lettura di *Amoris laetitia* è così confortante. **Nessuno deve sentirsi condannato, nessuno**

**disprezzato.** In questo clima dell'accoglienza, il discorso della visione cristiana di matrimonio e famiglia diventa invito, incoraggiamento, gioia dell'amore al quale possiamo credere e che non esclude nessuno, veramente e sinceramente nessuno. **Per me *Amoris laetitia* è perciò soprattutto, e in primo luogo, un "avvenimento linguistico", così come lo è già stato l'*Evangelii gaudium*. Qualcosa è cambiato nel discorso ecclesiale.** Questo cambiamento di linguaggio era già percepibile durante il cammino sinodale. Fra le due sedute sinodali dell'ottobre 2014 e dell'ottobre 2015 si può chiaramente riconoscere come il **tono** sia divenuto più ricco di stima, come si siano semplicemente accolte le diverse situazioni di vita, senza giudicarle o condannarle subito. In *Amoris laetitia* questo è divenuto il continuo tono linguistico. Dietro di ciò non c'è ovviamente solo un'opzione linguistica, bensì un **profondo rispetto** di fronte ad ogni uomo che non è mai, in primo luogo, un "caso problematico" in una "categoria", ma **una persona inconfondibile, con la sua storia e il suo percorso** con e verso Dio. In *Evangelii gaudium* Papa Francesco diceva che dovremmo toglierci le scarpe davanti al terreno sacro dell'altro (EG 36). Quest'atteggiamento fondamentale attraversa tutta l'Esortazione. Ed esso è anche il motivo più profondo per le altre due parole chiave: **discernere** e **accompagnare**. Tali parole non valgono solo per le "**cosiddette situazioni irregolari**" (Papa Francesco sottolinea questo "cosiddette"!), ma valgono per tutti gli uomini, per ogni matrimonio, per ogni famiglia. Tutti, infatti, sono in cammino e tutti hanno bisogno di "discernimento" e di "accompagnamento".

La mia grande gioia per questo documento sta nel fatto che esso coerentemente **superi l'artificiosa, esteriore, netta divisione fra "regolare" e "irregolare" e ponga tutti sotto l'istanza comune del Vangelo**, secondo le parole di San Paolo: "Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per usare a tutti misericordia!" (Rom 11, 32).

Questo continuo principio dell'"**inclusione**" preoccupa ovviamente alcuni. Non si parla qui in favore del relativismo? Non diventa permissivismo la tanto evocata misericordia? Non esiste più la chiarezza dei limiti che non si devono superare, delle situazioni che oggettivamente vanno definite irregolari, peccaminose? Quest'Esortazione non favorisce un certo lassismo, un "everything goes"? La misericordia propria di Gesù non è invece, spesso, una misericordia severa, esigente?

Per chiarire ciò: Papa Francesco non lascia nessun dubbio sulle sue intenzioni e sul nostro compito:

"Come cristiani non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio allo scopo di non contraddire la sensibilità attuale, per essere alla moda, o per sentimenti di inferiorità di fronte al degrado morale e umano. Staremmo privando il mondo dei valori che possiamo e dobbiamo offrire. Certo, **non ha senso fermarsi a una denuncia retorica dei mali attuali**, come se con ciò potessimo cambiare qualcosa. **Neppure serve pretendere di imporre norme con la forza dell'autorità.** Ci è chiesto uno sforzo più responsabile e generoso, che consiste nel **presentare le ragioni e le motivazioni** per optare in favore del matrimonio e della famiglia, così che **le persone siano più disposte a rispondere** alla grazia che Dio offre loro" (AL 35).

Papa Francesco è convinto che la visione cristiana del matrimonio e della famiglia abbia **anche oggi un'immutata forza di attrazione**. Ma egli esige "una **salutare reazione autocritica**": "Dobbiamo esser umili e realisti, per riconoscere che **a volte il nostro modo di presentare** le convinzioni cristiane e **il modo di trattare le persone** hanno aiutato a provocare ciò di cui oggi ci lamentiamo" (AL 36). "Abbiamo presentato un ideale teologico del matrimonio troppo astratto, quasi artificiosamente costruito, lontano dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità delle famiglie così come sono. Questa idealizzazione eccessiva, soprattutto quando non abbiamo risvegliato la fiducia nella grazia, non ha fatto sì che il matrimonio sia più desiderabile e attraente, ma tutto il contrario" (AL 36).

Mi permetto di raccontare qui un'esperienza del Sinodo dell'ottobre scorso: che io sappia, due dei tredici "circuli minores" hanno iniziato il loro lavoro facendo in primo luogo raccontare ad ogni partecipante la propria situazione familiare. Ben presto è emerso che quasi tutti i vescovi o gli altri partecipanti del "circulus minor" sono confrontati, nelle loro famiglie, con i temi, le preoccupazioni, le "irregolarità" di cui noi, nel Sinodo, abbiamo parlato in maniera un po' troppo astratta. Papa Francesco **ci invita a parlare delle nostre famiglie "così come sono"**. Ed ora la cosa magnifica del cammino sinodale e del suo proseguimento con Papa Francesco: questo sobrio realismo sulle famiglie "così come sono" **non ci allontana affatto dall'ideale!** Al contrario: Papa Francesco riesce, con i lavori di ambedue i Sinodi, a rivolgere alle famiglie uno sguardo positivo, profondamente ricco di speranza. Ma questo **sguardo incoraggiante sulle famiglie** richiede quella "**conversione pastorale**" di cui l'*Evangelii gaudium* parlava in maniera così entusiasmante.

Il testo seguente dell'*Amoris laetitia* ricalca le grandi linee di tale "conversione pastorale":

"Per molto tempo abbiamo creduto che solamente insistendo su questioni dottrinali, bioetiche e morali, senza motivare l'apertura alla grazia, avessimo già sostenuto a sufficienza le famiglie, consolidato il vincolo degli sposi e riempito di significato la loro vita insieme. **Abbiamo difficoltà a presentare il matrimonio più come un cammino dinamico di crescita e realizzazione che come un peso da sopportare per tutta la vita. Stentiamo anche a dare spazio alla coscienza dei fedeli**, che tante volte rispondono quanto meglio possibile al Vangelo in mezzo ai loro limiti e possono portare avanti il loro personale discernimento davanti a situazioni in cui si rompono tutti gli schemi. Siamo chiamati a **formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle**" (AL 37).

Papa Francesco parla da una profonda fiducia nei cuori e nella nostalgia degli uomini. Lo esprimono molto bene le sue esposizioni sull'educazione. Si percepisce **qui la grande tradizione gesuitica dell'educazione alla responsabilità personale**. Egli parla di **due pericoli contrari: il "laissez-faire" e l'ossessione di volere controllare e dominare tutto**. Da una parte è vero che "la famiglia non può rinunciare ad essere luogo di sostegno, di accompagnamento, di guida... C'è sempre bisogno di vigilanza. L'abbandono non fa mai bene"(AL 260).

Ma la vigilanza può diventare anche esagerata: "**L'ossessione non è educativa**, e non si può avere un controllo di tutte le situazioni in cui un figlio potrebbe trovarsi a passare (...). Se un genitore è ossessionato di sapere dove si trova suo figlio e controllare tutti i suoi movimenti, cercherà solo di dominare il suo spazio. In questo modo non lo educerà, non lo rafforzerà, non lo preparerà ad affrontare le sfide. Quello che interessa principalmente è **generare nel figlio, con molto amore, processi di maturazione** della sua libertà, di preparazione, di crescita integrale, di coltivazione dell'autentica autonomia" (AL 261).

Trovo che sia molto illuminante mettere in connessione questo pensiero sull'educazione con quelli che riguardano **la prassi pastorale della Chiesa**. Infatti, proprio in questo senso Papa Francesco torna spesso a parlare della **fiducia nella coscienza dei fedeli**: "Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle" (AL 37). La grande questione ovviamente è questa: come si forma la coscienza? Come pervenire a quello che è il concetto chiave di tutto questo grande documento, la chiave per comprendere correttamente le intenzioni di Papa Francesco: "il discernimento personale", soprattutto in situazioni difficili, complesse? Il "**discernimento**" è un concetto centrale degli esercizi ignaziani. Questi, infatti, devono aiutare a discernere la volontà di Dio nelle situazioni concrete della vita. È il "discernimento" a fare della persona una **personalità matura**, e il cammino cristiano vuole essere di aiuto al raggiungimento di questa maturità personale: non a formare automi condizionati dall'esterno, telecomandati, ma persone maturate nell'amicizia con Cristo. Solo laddove è maturato questo "discernimento" personale è anche possibile pervenire a un "**discernimento pastorale**", il quale è importante soprattutto "davanti a situazioni che non rispondono pienamente a quello che il Signore ci propone" (AL 6). Di questo "discernimento pastorale" parla l'ottavo capitolo, un capitolo probabilmente di grande interesse per l'opinione pubblica ecclesiale, ma anche per i media.

Devo tuttavia ricordare che **Papa Francesco ha definito come centrali i capitoli 4 e 5** ("i due capitoli centrali"), non solo in senso geografico, ma per il loro contenuto: "Non potremo incoraggiare un cammino di fedeltà e di reciproca donazione se non **stimoliamo la crescita, il consolidamento e l'approfondimento dell'amore coniugale e familiare**" (AL 89). Questi due capitoli centrali di *Amoris laetitia* saranno probabilmente saltati da molti per arrivare subito alle cosiddette "patate bollenti", ai punti critici. Da esperto pedagogo, Papa Francesco sa bene che **niente attira e motiva così fortemente come l'esperienza positiva dell'amore**. "Parlare dell'amore" (AL 89) - ciò procura chiaramente una grande gioia a Papa Francesco, ed egli parla dell'amore con grande vivacità, comprensibilità, empatia. Il quarto capitolo è un ampio commento all'"Inno alla carità" del tredicesimo capitolo della Prima lettera ai Corinzi. Raccomando a tutti la meditazione di queste pagine. Esse **incoraggiano a credere nell'amore** (cfr 1Gv 4,16) e ad avere fiducia nella sua forza. È qui che **crescere**, un'altra parola chiave dell'*Amoris laetitia*, ha la sua "sede principale": in nessun altro luogo si manifesta così chiaramente, come nell'amore, che si tratta di un **processo dinamico nel quale l'amore può crescere, ma può anche raffreddarsi**. Posso solo invitare a leggere e a gustare questo delizioso capitolo. Ci tengo a far notare un aspetto: Papa Francesco parla qui, con una chiarezza che è rara, del ruolo che anche le *passiones*, le **passioni**, le **emozioni**, l'**eros**, la **sessualità** hanno nella vita matrimoniale e familiare. Non è un caso che Papa Francesco si riallacci qui in modo

particolare a San Tommaso d'Aquino, il quale attribuisce alle passioni un ruolo così importante, mentre la morale moderna, spesso puritana, le ha scredate o trascurate.

E' qui che il titolo dell'esortazione del Papa trova la sua più piena espressione: *Amoris laetitia*! Qui si capisce come sia possibile riuscire "a scoprire il valore e la ricchezza del matrimonio" (AL 205). Ma qui si rende anche dolorosamente visibile quanto male facciano **le ferite d'amore**, come siano laceranti le esperienze di fallimento delle relazioni. Per questo non meraviglia che sia soprattutto l'ottavo capitolo ad attirare l'attenzione e l'interesse. Infatti la questione di come la Chiesa tratti queste ferite, di **come tratti il fallimento dell'amore, è diventata per molti una questione-test per capire se la Chiesa sia davvero il luogo in cui si possa sperimentare la Misericordia di Dio.**

Questo capitolo deve molto all'intenso lavoro dei due Sinodi, alle ampie discussioni nell'opinione pubblica ed ecclesiale. Qui si manifesta la fecondità del modo di procedere di Papa Francesco. Egli desiderava espressamente una discussione aperta sull'**accompagnamento pastorale di situazioni complesse** e ha potuto ampiamente fondarsi sui testi che i due Sinodi gli hanno presentato per mostrare come si possa "accompagnare, discernere e integrare la fragilità"(AL 291).

**Papa Francesco fa esplicitamente sue le dichiarazioni che ambedue i Sinodi gli hanno presentato:** "I Padri sinodali hanno raggiunto un consenso generale, che sostengo" (AL 297). Per quanto riguarda i divorziati risposati con rito civile egli sostiene: "Accolgo le considerazioni di molti Padri sinodali, i quali hanno voluto affermare che (...) **la logica dell'integrazione** è la chiave del loro accompagnamento pastorale... Essi non solo non devono sentirsi scomunicati, ma possono vivere e maturare come membra vive della Chiesa, sentendola come un madre che li accoglie sempre..." (AL 299).

Ma cosa significa ciò concretamente? Molti si pongono, a ragione, questa domanda. Le risposte decisive si trovano in *Amoris laetitia* 300. Esse offrono certamente **ancora materia per ulteriori discussioni**. Ma esse sono anche un importante chiarimento e **un'indicazione per il cammino da seguire:** "Se si tiene conto dell'innumerabile varietà di situazioni concrete (...) è comprensibile che **non ci si dovesse aspettare dal Sinodo o da questa Esortazione una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi**". Molti si aspettavano una tale norma. Resteranno delusi. Che cosa è possibile? Il Papa lo dice con tutta chiarezza: "**È possibile soltanto un nuovo incoraggiamento ad un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari**".

Come possa e debba essere questo *discernimento* personale e pastorale è tema dell'intera sezione di *Amoris laetitia* 300-312. Già nel Sinodo del 2015, in appendice agli enunciati del *Circulus germanicus* fu proposto un **Itinerarium del discernimento**, dell'esame di coscienza che Papa Francesco ha fatto suo.

"Si tratta di un itinerario di accompagnamento e di discernimento che orienta questi fedeli alla presa di coscienza della loro situazione davanti a Dio". Ma Papa Francesco ricorda anche che "questo discernimento non potrà mai prescindere dalle esigenze di verità e di carità del Vangelo proposte dalla Chiesa" (AL 300).

Papa Francesco menziona **due posizioni erronee**. Una è quella del **rigorismo**: "Un pastore non può sentirsi soddisfatto solo applicando leggi morali a coloro che vivono in situazioni 'irregolari', come se fossero pietre che si lanciano contro la vita delle persone. È il caso dei cuori chiusi, che spesso si nascondono perfino dietro gli insegnamenti della Chiesa" (AL 305). D'altro canto, la Chiesa non deve assolutamente **rinunciare** a proporre l'ideale pieno del matrimonio, il progetto di Dio in tutta la sua grandezza" (AL 307).

Si pone naturalmente la domanda: e **cosa dice il Papa a proposito dell'accesso ai sacramenti per persone che vivono in situazioni "irregolari"**? Già Papa Benedetto aveva detto che non esistono delle "semplici ricette" (AL 298, nota 333). E Papa Francesco torna a ricordare **la necessità di discernere bene le situazioni**, nella linea della *Familiaris consortio* (84) di San Giovanni Paolo II (AL 298). "Il discernimento deve aiutare a trovare le **strade possibili** di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti. Credendo che tutto sia bianco o nero, a volte chiudiamo la via della grazia e della crescita e scoraggiamo percorsi di santificazione che danno gloria a Dio" (AL 305). E Papa Francesco ci ricorda una frase importante che aveva scritto nell'*Evangelii gaudium* 44: "Un **piccolo passo**, in mezzo a grandi limiti umani, può essere più gradito Dio della vita esteriormente corretta di chi trascorre i suoi giorni senza fronteggiare importanti difficoltà" (AL 304). Nel senso di questa "via caritatis" (AL 306) il Papa afferma, in maniera umile e semplice, in una nota (351), che **si può dare anche l'aiuto dei sacramenti "in certi casi"**. **Ma allo scopo egli non ci offre una casistica, delle ricette**, bensì ci ricorda semplicemente due delle sue frasi famose: "Ai sacerdoti ricordo che



**il confessionale non dev'essere una sala di tortura** bensì il luogo della misericordia del Signore” (EG 44) e **l'eucarestia “non è un premio per i perfetti**, ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli” (EG 44). **Non è una sfida eccessiva per i pastori, per le guide spirituali, per le comunità, se il “discernimento delle situazioni” non è regolato in modo più preciso?** Papa Francesco conosce questa preoccupazione: **“comprendo coloro che preferiscono una pastorale più rigida che non dia luogo ad alcuna confusione”** (AL 308). Ad essa egli obietta dicendo: **“poniamo tante condizioni alla misericordia che la svuotiamo** di senso concreto e di significato reale, e *quello è il modo peggiore di annacquare il Vangelo*” (AL 311). Papa Francesco **confida nella “gioia dell'amore”**. **L'amore sa trovare la via**. È la bussola che ci indica la strada. Esso è il traguardo e il cammino stesso, perché Dio è l'amore e perché l'amore è da Dio. Niente è così esigente come l'amore. Esso non si può avere a buon mercato. Per questo nessuno deve temere che Papa Francesco ci inviti, con “Amoris laetitia”, a un cammino troppo facile. **Il cammino non è facile, ma è pieno di gioia!**

## **Per avviare il discernimento nel santo popolo di Dio**

---

1. Con quale spirito abbiamo letto (?) e accolto la AL?
2. Qual è il nostro linguaggio quando parliamo di queste tematiche? Come siamo stati formati?
3. Abbiamo educato alla bellezza dell'amore coniugale o solo alle istanze morali e giuridiche? Chi-cosa abbiamo annunciato?
4. Quale conoscenza delle condizioni reali della situazione delle famiglie che incontriamo (p.e. quelle del catechismo: percentuali di separati, divorziati, figli unici, famiglie numerose, disoccupati...) e quanto incide sul cambiamento dei nostri discorsi e delle nostre proposte pastorali?
5. Siamo stati preparati alla lettura del nostro oggi e all'accompagnamento personalizzato? Possiamo introdurre nuove figure pastorali laicali (ministerialità)?
6. Una cartina di tornasole: come si è mossa in questi anni e in questi ultimi sei mesi la pastorale familiare (percorsi in preparazione al matrimonio, gruppi famiglia, formazione degli operatori...).